

Foto di Tolga Bozoglu/Epa-Ansa



Rifugiati siriani ricevono aiuti dalla Croce Rossa in un campo profughi in territorio turco

→ **Un rapporto** documenta spari contro famiglie in fuga e ambulanze. Torture e detenzioni

→ **Repressione sanguinosa** nella città di Tall Kalakh. Ai chiede una inchiesta internazionale

Assad, criminale di guerra La denuncia di Amnesty

Amnesty International accusa il regime di Bashar al Assad di aver commesso «crimini contro l'umanità» nella repressione delle proteste nella città occidentale di Tall Kalakh, e ha chiesto un'inchiesta sotto l'egida Onu.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiwannangeli@unita.it

Hanno sparato su famiglie in fuga e ambulanze che trasportavano feriti. Si sono macchiati di torture, uccisioni e detenzioni illegali. Amnesty International accusa il regime del presidente siriano Bashar al Assad di aver commesso «crimi-

ni contro l'umanità».

J'ACCUSE DOCUMENTATO

Il rapporto, intitolato «Repressione in Siria: il terrore a Tall Kalakh, denuncia decessi in carcere, torture e detenzioni arbitrarie nel contesto dell'offensiva condotta a maggio dall'esercito e dalla polizia siriana contro gli abitanti della città, situata vicino al confine libanese. «Quando abbiamo appreso da chi ha assistito ai fatti di Tall Kalakh compone un quadro di violazioni sistematiche e mirate con l'obiettivo di sopprimere il dissenso – afferma Philip Luther, vicedirettore di AI per il Medio Oriente e l'Africa del Nord - La mag-

gior parte dei crimini descritti nel nostro rapporto ricadrebbero nella competenza della Corte penale internazionale, ma è necessario che prima il Consiglio di sicurezza deferisca la situazione della Siria al procuratore della Corte». Il rapporto si basa su interviste a oltre 50 persone, fatte in Libano e al telefono, nei mesi di maggio e giugno. Amnesty International non ha avuto il permesso di entrare in Siria. Il 14 maggio, dopo una manifestazione indetta per chiedere la fine del regime, l'esercito e la polizia sono entrati a Tall Kalakh. Il primo giorno c'è stata almeno una vittima, il 24enne Ali al-Basha, ucciso a quanto pare da

un cecchino; la stessa ambulanza che aveva recuperato il suo cadavere è stata colpita. Le forze di sicurezza hanno anche aperto il fuoco contro gruppi familiari che cercavano di lasciare la città.

RACCONTI AGGHIACCIANTI

Il giorno dopo le autorità hanno rastrellato e arrestato decine di uomini, compresi minorenni e persone di oltre 60 anni. Ogni nucleo familiare incontrato da AI in Libano ha dichiarato di aver avuto almeno un parente arrestato. La maggior parte degli uomini è stata torturata. Per contarne il numero, i soldati marchiavano il collo degli arrestati con sigarette accese.